

FONDI&SICAV

CONOSCERE PER INVESTIRE AL MEGLIO

anno 15 - numero 142 - marzo 2022



PETROLIO&GAS, NON È
UN FIAMMATA PASSEGGERA
TREND SECOLARI,
NON SOLO ESG

SOMMARIO

Numero 142
marzo 2022
anno 15

direttore
Giuseppe Riccardi

coordinamento redazionale
e direttore responsabile
Alessandro Secciani

vicedirettori
Pinuccia Parini (rapporti con le aziende)
Boris Secciani (ufficio studi)

progetto grafico e impaginazione
Elisa Terenzio

collaboratori
**Massimo Avella, Stefania Basso,
Arianna Caviglioli, Rocki Gialanella,
Mark William Lowe,
Brando Michieli**

redazione e pubblicità
Viale San Michele del Carso 1
20144 Milano,
T. 02 320625567

pubblicità
Pinuccia Parini
pinucciaparini@fondiesicav.it

casa editrice
GMR
Viale San Michele del Carso 1
20144 Milano,
T. 02 320625567

stampa
Tatak S.r.l.s.
www.tatak.it

Autorizzazione n.297
dell'8 maggio
2008
del Tribunale di Milano

immagini usate su licenza di
Shutterstock.com

3 EDITORIALE

6 GEOPOLITICA

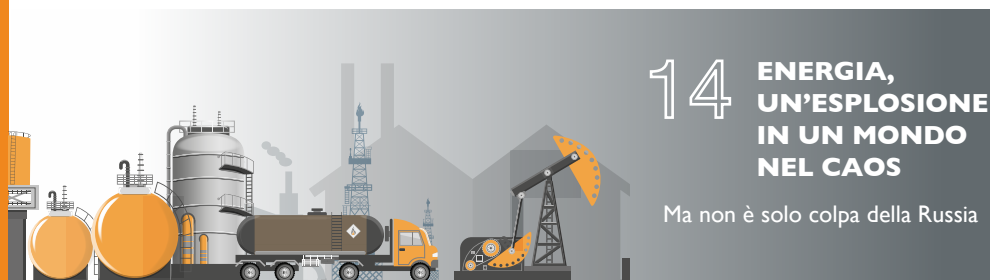
Nigeria, in attesa del Nasdaq di frontiera

8 OSSERVATORIO ASIA

Mongolia, una difficile indipendenza tra Russia e Cina

10 FACCIA A FACCIA CON IL GESTORE

Mondher Bettaieb-Loriot, managing director credit fixed income portfolio management, Vontobel Asset Management
Bond, è il momento giusto per acquistare
Gilbert Keskin, Head of Convex Solutions, Amundi
Esporsi al vega



14 ENERGIA, UN'ESPLOSIONE IN UN MONDO NEL CAOS

Ma non è solo colpa della Russia

32 CARMIGNAC

Deglobalizzazione, ancora pochi fatti

34 BANCA GENERALI

Il difficile momento dell'America

37 FOCUS TREND

Alla ricerca dell'impatto reale



52 ISTITUZIONALI

Il futuro dei dirigenti industriali

54 OSSERVATORIO RISCHIO

Più è grave, meno è urgente

58 OSSERVATORIO EDUCAZIONE FINANZIARIA

Tante occasioni perdute

60 VOCI DAI MERCATI

Theam Quant Fund Sales / M&G Investments / Oddo Bhf Am

64 LA FINANZA E LA LEGGE

Quando la condotta del cliente esclude la responsabilità della banca

67 CHEBANCA!

Duccio Marconi

«Tra i grandi in soli cinque anni»

72 INCHIESTA

Sempre più figli d'arte

77 LIFESTYLE

Quanto è sostenibile questo festival!



Buone idee dalla letteratura

Analizzando la diffusione della cultura finanziaria, una notevole importanza è da attribuire alla letteratura. È proprio in questo segmento che si trovano soluzioni che potrebbero risultare funzionali allo sviluppo di una cultura finanziaria di massa: ci sono, infatti, esperimenti letterari, alcuni contigui alla saggistica, altri alla narrazione, in grado di suggestionare, coinvolgere e orientare gli individui di tutte le età. Sono stati perciò individuati tre filoni la cui diffusione ed efficacia sono distinte e graduali in funzione del parterre cui intendono rivolgersi.

IL RACCONTO ECONOMICO

Parente stretto del saggio, ma tendenzialmente meno orientato alla rappresentazione di tesi e modelli, spesso risente però dell'interpretazione soggettiva dell'autore ed è maggiormente caratterizzato da una ricostruzione dei fatti che possono influenzare una narrazione oggettiva. Apripista di questo genere è "Business Adventure" di John Brooks, un testo che, come scrive il giornalista e saggista Federico Rampini nella prefazione del volume, rappresenta «un bell'antidoto contro quell'analfabetismo economico che affligge in particolar modo gli italiani». Vi si raccontano l'economia e la finanza attraverso la storia delle aziende, l'evoluzione dei loro prodotti e servizi, i loro successi e i loro eventuali fallimenti. Un filone che nasce negli anni '60 e si è sviluppato dagli '80 in poi, arricchito spes-

* Esperto di formazione bancaria ed assicurativa.

** Consulente finanziario.

Il presente scritto è frutto di letture, studi e confronti tra gli autori. Il risultato impegna esclusivamente i medesimi, senza coinvolgere né rappresentare le aziende per cui lavorano.

di Fabrizio Pirolli * e Pier Tommaso Trastulli **





FABRIZIO PIROLLI
esperto di formazione bancaria
e assicurativa

so dalle autobiografie dei grandi manager: chi non ricorda “Iacocca: un’autobiografia”, uscito nel 1986, sulla vita dell’uomo che risanò in quegli anni la Chrysler o, per rimanere nel nostro Paese, “A modo mio”, in cui si narrano le vicende di Raul Gardini. Si arriva così ai nostri giorni attraverso narrazioni come “Too big to fail” di Andrew Ross Sorkin o “The Big Short” di Michael Lewis, in cui si descrivono le conseguenze del crollo della Lehman Brothers nel 2008 e la storia della crisi dal punto di vista di personaggi fuori dagli schemi. Questo filone si evolve, infine, in tempi ancora più recenti, nella narrazione economica con libri come “Economia e narrazioni-Come le storie diventano virali e guidano i grandi eventi economici” dell’economista Robert Shiller, premio Nobel nel 2013. In quest’opera, l’autore ci ricorda in modo esplicito che l’economia è fatta di storie, o meglio che ci sono storie in grado di influenzare l’economia: «Una narrazione economica è una storia contagiosa che ha il potenziale di cambiare il modo in cui le persone prendono le decisioni economiche [...]».



PIER TOMMASO TRASTULLI
consulente finanziario

Purtroppo, pur registrando una maggiore attrattività, specie in alcune riuscite produzioni, la diffusione del racconto economico rimane confinata a un pubblico molto affine a quello della saggistica di settore, cioè assai limitato.

Tra il primo e il secondo filone si colloca il brillante saggio “La ricchezza delle emozioni. Economia e Finanza nei capolavori della lettura”, un’interessante opera di Giandomenico Scarpelli, che ci guida in un universo letterario il quale, se conosciuto, si rivela una miniera preziosissima per l’educazione economico-finanziaria. Un pregevole lavoro che, anche a giudizio di chi lo ha favorevolmente recensito, rappresenta un felice invito a coniugare l’esprit de géométrie dell’economia con l’esprit de finesse della letteratura e che aiuta a comprendere come nei testi letterari sia comune trovare riferimenti economici o finanziari. Eppure, all’interno della produzione letteraria, ancorché brevi e per quanto sintetici, questi passaggi contengono nel loro contesto elementi che descrivono il pensiero economico dominante nei tempi di cui scrivono.

ROMANZO ECONOMICO-FINANZIARIO

Il secondo filone è quello del “romanzo a sfondo economico-finanziario, in cui lo sviluppo della vicenda narrata s’intreccia con temi di natura economica o finanziaria. “Il Denaro”, un grande classico di Emile Zola, è certamente tra i capostipiti di questo genere che, in tempi a noi più vicini, annovera autori come Ken Follett, con “Alta Finanza”, o Adam Haslett, con “Union Atlantic”, e lo stesso Guido Maria Brera, con il suo “I diavoli”, che abbiamo citato altrove.

Risulta estremamente complesso analizzare qui le tecniche narrative e lo stile di un romanzo, un canone costantemente in evoluzione e che ha subito nel corso del XX° e XXI° secolo un lungo processo di trasformazione estetica. Ci limiteremo a sottolineare che per sua natura il romanzo è “finzione”, che per funzionare ha però bisogno di fare riferimento alla realtà: non è quindi solo intrattenimento, ma anche “azione”. Un romanzo potrebbe mostrarci la realtà, ma anche sollecitare l’arte del dubbio o rimettere in discussione i valori comunemente accettati. In particolar modo, ciò avviene all’interno di un genere letterario denominato “Romanzo di formazione” in cui il processo di crescita

individuale o di un gruppo è riprodotto all’interno di un percorso orientato al rafforzamento della propria individualità fino alla progressiva acquisizione, attraverso un percorso di crescita e di apprendimento, di una fisionomia culturale e morale.

IL ROMANZO DI FORMAZIONE

Ed eccoci arrivati finalmente al terzo filone. Il romanzo di formazione ha contraddistinto la crescita di intere generazioni, è stato portavoce ed espressione di valori che caratterizzavano uno specifico contesto storico, arrivando a criticarlo, a influenzarlo, talvolta a plasmarlo e indirizzarlo. Autori come Hesse, Kerouac, Salinger, Safran Foer raccontano storie diverse, con stili e canoni differenti, ma hanno tutti una matrice comune e, secondo il critico e studioso Giulio Ferroni, «descrivono il percorso di formazione del carattere e dell’identità di un eroe, che riconosce sé stesso attraverso il rapporto col mondo e che a partire dalla sua esperienza personale elabora una conoscenza critica della realtà sociale e culturale e della propria condizione». Ma, soprattutto, è un filone che ha avuto il merito di coinvolgere, appassionare e formare milioni di lettori.

Per necessari limiti di spazio, citiamo soltanto due opere italiane molto recenti. “Tutto quello che serve” di Valerio Baselli, un noir psicologico ambientato nel mondo della finanza milanese in cui la crescita personale dei protagonisti si evolve all’interno del complesso e ostico mondo del trading che, come è stato rilevato anche da altri, può essere letto come una metafora della vita di ciascuno, regolato com’è da alcuni elementi ineludibili: la necessità delle scelte, il peso delle responsabilità e soprattutto il rischio correlato a ogni decisione. Il secondo è “Resistere non serve a niente” di Walter Siti (Premio Strega 2013), in cui si racconta la vita di Tommaso, il quale, da studente obeso, bulimico e svogliato figlio di un malavitoso di borgata, si trasforma, in senso letterale, in un giovane e brillante mago della finanza. Nella prossima puntata riprenderemo queste ultime riflessioni introducendo un canone letterario che a nostro giudizio potrebbe favorire e accompagnare lo sviluppo della cultura finanziaria di massa. Un’idea che da molto tempo ci accompagna e che si propone di affiancare iniziative, progetti e canali di comunicazione rivolti al servizio dell’educazione economico finanziaria.